

L'ANALISI DI PATUELLI, ABI Lo spread da 60 anni sull'altalena Ma l'Italia deve tagliare il suo debito

Lo spread, 60 anni sull'altalena Il debito pubblico va tagliato o il rialzo dei tassi sarà fatale

Una rigorosa analisi di 60 anni di debito pubblico e di differenziale con i titoli tedeschi. I dieci anni d'oro con la nascita dell'euro.



di ANTONIO PATUELLI*

■ ROMA

LO SPREAD fra titoli di Stato italiano e Bund tedeschi, l'attenzione si è ovviamente accentuata sull'entità del debito pubblico italiano che, dalla proclamazione della Repubblica nel 1946 al 2016, è sempre costantemente cresciuto con ben poche eccezioni.

Più aumenta il debito pubblico italiano, più si indebolisce complessivamente l'economia pubblica, ma anche quella privata, famiglie comprese, gravate da una pressione fiscale che è indispensabile per far fronte sia alle spese correnti delle istituzioni, sia alle spese per gli interessi del sempre crescente debito pubblico.

Mettendo a confronto la crescita del debito pubblico italiano in settant'anni di Repubblica con i tassi dei BTP italiani e dei Bund tedeschi (dati in allegato), si constata che fino al 1974 lo spread BTP-Bund è stato addirittura quasi sempre a favore dei titoli del debito pubblico italiano, penalizzando i Bund tedeschi. Evidentemente si tratta degli anni successivi al "miracolo economico" italiano, quando alla Lira venne attribuito perfino l'oscar come moneta fra le più solide.

La svolta negativa avvenne con il 1975 quando lo spread iniziò ad essere (e lo è costantemente da allora) favorevole alla Germania e penalizzante per l'Italia, in anni che vedevano sempre la Lira come moneta italiana e il Marco come valuta tedesca.

LA CRISI DI METÀ degli anni Settanta, gli anni di piombo, tutte le problematiche economiche, civili e sociali dell'Italia di allora, fecero crescere i tassi di interesse dei BTP che nel 1982 arrivarono addirittura ad oltre il 20% con uno spread a carico dei BTP addirittura dell'11% che si andò riducendo solo negli anni successivi, in particolare in concomitanza con la razionalizzazione della «scala mobile» e col superamento del referendum abrogativo delle modernizzazioni allora introdotte. Pur con la continua crescita del debito pubblico italiano, nella seconda metà degli anni Ottanta i tassi in Italia rimasero (con la Lira) a due cifre, con uno spread che comunque rimase sempre consistente.

La svolta positiva avvenne nella seconda metà degli anni Novanta quando, pur in una continua ulteriore crescita dell'ammontare totale del debito pubblico italiano, crollarono sia i tassi dei BTP, sia gli spread che quasi smisero di gravare sulla finanza e sulle produzioni italiane man mano che ci si avvicinava alla nascita dell'Eu-

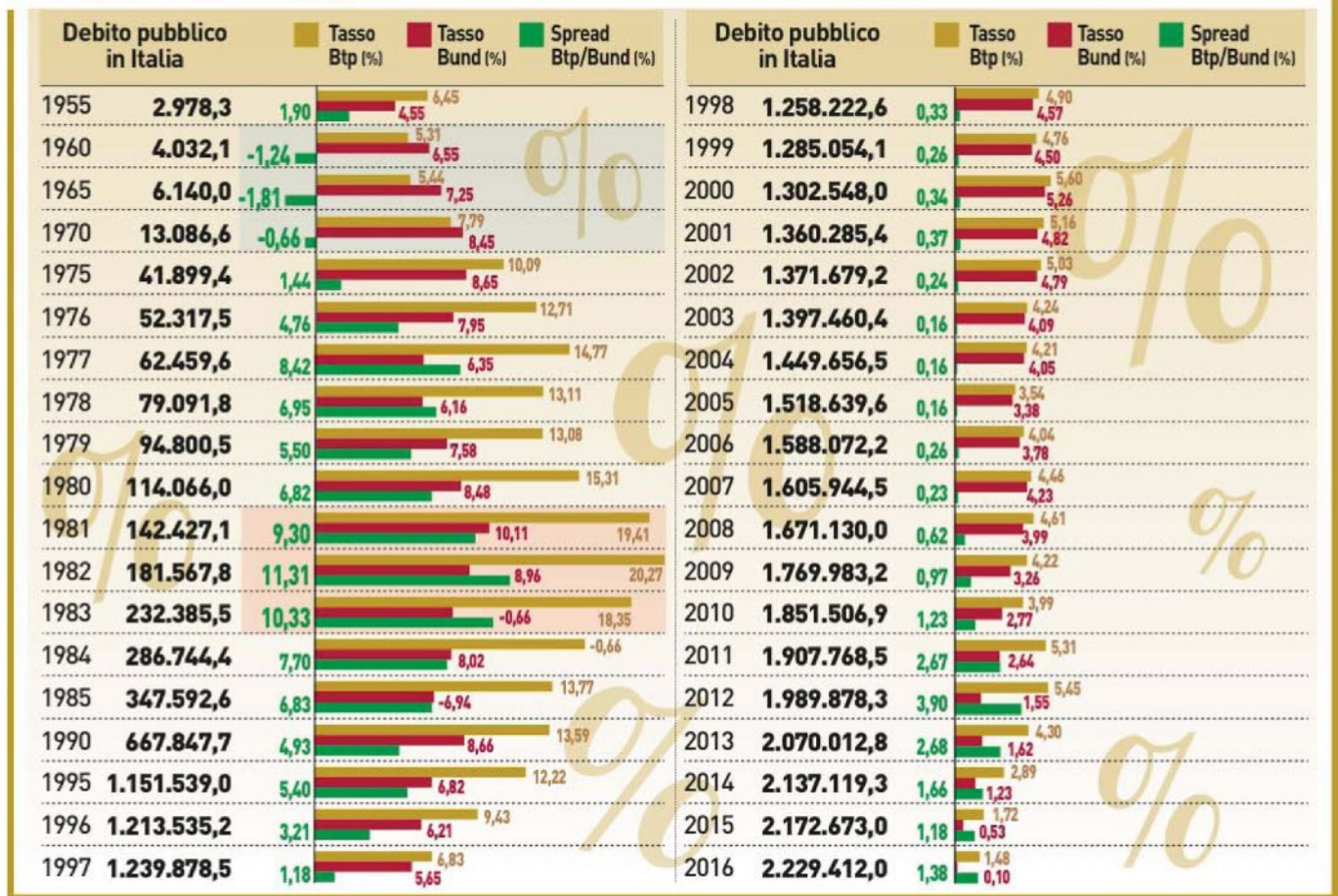
ro. Il primo decennio dell'Euro, pur con altre complessità e problematiche, ha indubbiamente portato forti risparmi al debito pubblico.

IN QUESTI ANNI Duemila, con tassi così bassi, purtroppo non sono state ancora colte queste occasioni per invertire la tendenza alla crescita del debito pubblico. Prima o poi, soprattutto dopo che sarà concluso il programma di acquisto di titoli di Stato da parte della BCE e delle banche centrali nazionali, il rischio è che il debito pubblico continui ancora ad aumentare con tassi che diverranno crescenti. Occorre, pertanto, correre ai ripari quando ancora i tassi sono bassissimi, invertendo la tendenza di settant'anni di costante crescita dei debiti della Repubblica italiana, iniziando a ridurli, innanzitutto dando nuovo e forte impulso alle privatizzazioni che debbono servire non a far fronte alla spesa corrente, ma a far calare il debito pubblico. L'occasione non va persa. Altrimenti crescerà ancora il debito pubblico e anche la scarsa fiducia verso l'Italia che trova nello spread uno dei suoi più evidenti misuratori.

*Presidente **Associazione Bancaria Italiana**



60 ANNI DI SPREAD



LA FEBBRE ITALIANA

L'altalena dei tassi e l'impennata del debito pubblico in Italia

